

Bergamo Festival
«Fare la pace»
Luglio ad Astino
per pensare il futuro

Il festival dal 10 al 12 luglio nel monastero medievale. «Quel che resta del bene», il tema. Corrado Benigni nuovo presidente
 DI DOMENICO A PAGINA 36



Il logo del festival

Un'estate ad Astino per «Fare la pace» e pensare il futuro

Bergamo Festival. Corrado Benigni nuovo presidente
 Il tema scelto per il 2020 è: «Quel che resta del bene»
 Per la prima volta la sede sarà il monastero medievale

CAROLINA DI DOMENICO

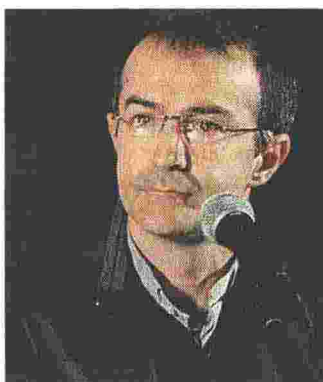
Bergamo Festival Fare la pace non rinuncia alla sua terza edizione e si ripropone in una veste rinnovata dal 10 al 12 luglio: per la prima volta abiterà i suggestivi spazi del Complesso monumentale di Astino e sarà dunque un festival estivo e all'aperto. Con la sua rapida riprogrammazione rispetto al consueto cartellone del mese di maggio, il festival diventa segnale di ripresa e rinascita per la città e come ogni anno propone una riflessione ispirata alle questioni più attuali e urgenti del dibattito civile.

Il tema di **Fare la pace** 2020 sarà infatti «Quel che resta del bene. Ridisegnare insieme il nostro futuro», un'occasione per riflettere sui cambiamenti culturali e sociali, economici e politici anche alla luce della crisi provocata dalla pandemia che ha travolto il mondo.

«L'attuale emergenza sanitaria ci ha imposto di sospendere il consueto appuntamento di maggio», dice Corrado Benigni, neoletto presidente del festival. Tuttavia credo sia importante dare un segnale di ripartenza e anche di rinascita, proprio nella nostra città che è stata il cuore della pandemia. La cultura, che tocca i cuori e le menti delle persone, mi pare un'ottima opportunità per tornare a socializzare, a incontrarsi, ma soprattutto per cercare di elaborare



Corrado Benigni



Don Fabrizio Rigamonti

■ **Concentrati dal 10 al 12 luglio gli incontri dell'edizione rinviata causa covid**

quanto è accaduto in questi mesi, che hanno profondamente cambiato il nostro modo di vivere e forse anche il nostro modo di intendere la vita. Il festival sarà ancora una volta l'occasione per riflettere sulle grandi questioni del nostro tempo offrendo un momento di riflessione anche intorno alla tragedia che abbiamo vissuto».

La crisi provocata dal virus può essere trasformata in opportunità di cambiamento e ricostruzione? È questo l'interrogativo cardine della nuova edizione, che cercherà di interrogarsi anche su cosa stia già cambiando nelle nostre vite dopo lo sconvolgimento epocale e globale del coronavirus. E lo farà attraverso le parole di politici, filosofi, scrittori, scienziati, economisti (che verranno annunciati prossimamente) in un calendario di eventi gratuiti e a numero chiuso (previa iscrizione on line sul sito bergamofestival.it), per la totale sicurezza di tutti i partecipanti, compatibilmente con l'andamento del contagio e in ottemperanza alle disposizioni delle autorità. «Anome della nostra Diocesi, il Festival «Fare la pace» ha voluto essere in questi anni un piccolo ma qualificato segno a servizio di tutti coloro che, nella loro personale ricerca, invocano un aiuto per comprendere il tempo presente e le non facili dinamiche che lo abitano» dice don Fabrizio Rigamonti, di-



Nando Pagnoncelli



Isabel Rueda



Gigi Riva



Paolo Magri



Don Giuliano Zanchi



Luigina Mortari

rettore dell'Ufficio per la Pastorale della cultura della Diocesi. «L'uomo si interroga a proposito del senso di tutte le cose che gli accadono e che sono attorno a lui. La grande prova che il mondo intero - e, in modo del tutto particolare, la nostra terra - ha conosciuto in questi mesi, lascia sul campo dolore e inquietudine ma anche molte domande che affollano la nostra mente e i nostri cuori. Ancora una volta, per questa ricerca di senso non si tratta di un'operazione intellettuale: gli uomini e le donne il senso di tutte le cose sempre lo rintracciano a partire dai significati che essi stessi danno alle esperienze quotidiana



ne della vita».

Con il Festival 2020 si insedia il nuovo Consiglio direttivo dell'associazione: il nuovo presidente è appunto Corrado Benigni, avvocato, già membro del consiglio d'amministrazione della Fondazione Accademia Carrara e della Fondazione Adriano Bernareggi, oltre che consigliere della Fondazione Mia, di cui presiede la Commissione cultura. «Ringrazio il vescovo, mons. Francesco Beschi di avere proposto la mia persona alla guida di una delle realtà culturali di punta del nostro territorio, con un respiro internazionale» commenta Benigni. «Il festival è pronto a dare

il proprio contributo al progetto di Bergamo e Brescia Capitale della Cultura 2023. La sfida per la città del futuro passa anche attraverso una società unita nella consapevolezza della centralità della cultura».

Benigni sarà affiancato da Enrico Brignoli (vicepresidente) e da Fabio Sannino (consigliere), mentre sono stati confermati Roberta Caldara nel ruolo di direttore operativo e don Giuliano Zanchi come presidente del Comitato scientifico formato da Oliviero Bergamini, Francesca Ghirardelli, Paolo Magri, Nando Pagnoncelli, don Cristiano Re, Gigi Riva e dai giornalisti de «L'Eco di Bergamo» Marco Dell'Oro, Elena Caltafamo e Giulio Brotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA